

ICI COMPAGN ARABICO S.p.A. | ICI DOOR2001 | IP: 2.38.55.12

Le cifre

+0,6%
Produzione industriale rispetto al 2015

+1,2%
La media nazionale

+0,7%
L'aumento delle vendite

+1,1%
Nel mercato interno

+0,2%
L'export è stazionario

4.500
I disoccupati in più



Il punto non è dove siamo, ma dove potremmo essere. Chiamatela pure ripartenza, la parola chiave pronunciata da Bruno Bucciarelli per introdurre il Rapporto 2016 sull'industria marchigiana. Il fatto è che "il dove siamo" non esalta, perché qui si cresce meno che nel resto d'Italia e l'occupazione non fa scintille. Il presidente regionale di Confindustria è convinto che «dalle difficoltà si punta alla ricostruzione e alla rinascita». Il «dove potremmo essere», appunto, che non prescinde dal dato di fatto. Ovvero: cresce poco l'industria manifatturiera, solo lo 0,6% in più nel 2016, contro il +1,2% della media nazionale. È questo il succo del rapporto del Centro studi di Confindustria e Nuova Banca Marche-Ubi, presentato al MarketPlace Day, l'agorà del business organizzata al Palaindoor di Ancona. Le aziende - è scritto nello studio elaborato dal professor Marco Cucculelli - continuano tuttavia a credere in un miglioramento: prevedono un incremento della produzione del 2,7%. In quella piazza delle idee l'Università Politecnica mostra robot, scarpe intelligenti e il dove potremmo essere.

La lenta ripresa

Gli animi e gli equilibri sociali sono scossi dalla situazione. A preoccupare è soprattutto la dinamica occupazionale, peggiore di quella nazionale: gli occupati sono diminuiti dello 0,8%, e il tasso di disoccupazione sale al 10,6%, dal 10% del 2015. Le imprese comunque hanno investito il 5,2% in più. Per Bucciarelli, si, «siamo tornati a crescere, ma il divario con i Paesi dell'area Ue si sta accentuando». Questo vale per l'Italia e di più per le Marche, alle quali «occorrono politiche di lungo respiro». Un aiuto potrebbe arrivare dalla legge regionale sull'Industria 4.0, finanziata con 2 milioni più le risorse comunitarie, ricorda l'assessore alle Attività produttive, Manuela Bora. Bucciarelli non dimentica la spina nel fianco del terremoto «che ha distrutto interi paesi e comunità, mettendo in ginocchio attività economiche». E allora per farcela è necessario unire le forze. Tutte.

Osare di più

C'è il mondo che non tira poi tanto. Nel 2016 la domanda internazionale non ha svolto un ruolo di traino significativo: +0,2% sul 2005. E qui si tira in ballo il coraggio. «Siete un territorio fatto di eccellenze, ma che dovrebbe osare di più». Lo afferma Alberto Pedrolì, neo amministratore delegato di Nbm, già nella parte alla sua prima uscita pubblica alla guida dell'istituto acquisito da Ubi. Invita subito ad allargare l'orizzonte. «Le aziende

Baban di Confindustria: l'evoluzione del manifatturiero è nell'organizzazione

Si cresce, ma troppo poco «Allora serve osare di più»

C'È IL DIGITAL INNOVATION HUB DELLE MARCHE CHE AGGREGA

● Si sono ritrovati intorno a un tavolo, come se nulla fosse successo finora, i rappresentanti delle cinque Confindustrie delle Marche e il numero uno della Federazione regionale: sorrisi e strette di mano davanti a Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, dimenticando le mancate aggregazioni per condividere la nascita del Digital

Innovation Hub delle Marche, che accompagnerà le imprese verso il 4.0. Il centro strategico dovrà occuparsi, tra l'altro, anche di due criticità emerse da uno studio di I4SM: la mancanza di capitale umano e delle risorse finanziarie. Morale della storia: si riesce a fare squadra anche oltre ogni battaglia e ogni dichiarazione contro.

dovrebbero managerizzare di più con un processo di finanza per andare verso il mondo, non solo per pensare alle operazioni in Italia». Mette sul tavolo gli strumenti per farlo: i nuovi Pir, per esempio, i Piani individuali di risparmio di cui una parte significativa può essere «investita - spiega - in quote di aziende piccole e medie». Un processo che «nell'arco di cinque anni potrebbe voler dire avere a disposizione circa 2-3 miliardi».

Il laboratorio Marche

C'è comunque sofferenza: di più è per la moda, con flessioni della produzione del 2,3% per il tessile e abbigliamento e dell'1,2% per le calzature. Positivo l'anda-

mento di legno e mobile (+3,9%), della meccanica (+2,2%), della gomma e plastica (+1,1%) e dell'alimentare (+0,7%). Per Alberto Baban, presidente nazionale della piccola industria, il prodotto in questa "terra del fare" c'è ed è pure a cinque stelle: «La grande fabbrica marchigiana si è concentrata molto sul modello di produzione e poco sulle novità del mercato, quello da catturare e quello finanziario». Anche lui cita i Piani individuali di risparmio: «Gli imprenditori devono capire come sfruttare gli strumenti a disposizione». Alza il tiro fino a fare delle Marche un laboratorio nazionale dell'industria 4.0. «Si tratta di un valore aggiunto che può favorire opportunità di B to con-

sumer - dal produttore al consumatore - un metodo attraverso il quale si può esprimere maggiore originalità del prodotto. Perché l'evoluzione della manifattura è soprattutto modello organizzativo». Magari si può.

Le aggregazioni

Al MarketPlace si conferma che per poter ripartire è necessario unire le forze. Bucciarelli va dalle logiche di mercato a quelle del sistema confindustriale in cerca di sintesi. «Mai negate - ammette - le difficoltà nel portare avanti un processo di aggregazione delle territoriali, ma la validità del progetto resta tutta». Segue il nota bene: «Il cammino fatto fin qui non lo definirei un insuccesso: il nord si sta aggregando; Ascoli e Fermo lo faranno. E poi c'è la volontà di confrontarsi». Incoraggia la sintesi per piccoli passi e indica la rotta: «Smussare gli angoli». Spiana la strada: «Non è stato mai un problema di campanile, piuttosto di rispetto dei territori». La giusta distanza di un presidente di tutti. Anche Gianni Nicolò, direttore di Confindustria Macerata, non intende alimentare i malumori e ricorda: «Da sempre abbiamo creduto al progetto unitario». Il punto è sempre lo stesso: non dove siamo, ma dove potremmo essere.

Maria Cristina Benedetti
c.benedetti@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA